

**PANORAMA****LA MAPPA DEI SITI****Scorie nucleari:  
la rivolta dei sindaci  
Entro due mesi  
via al confronto**

Dopo la pubblicazione, il 5 gennaio, della carta dei siti candidati alla realizzazione di un impianto per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, è iniziato il processo pubblico di consultazione. Tra due mesi si aprirà il tavolo del confronto per arrivare a definire la carta dei siti idonei. — a pagina 11

# Nucleare, tavolo tra due mesi

**AMBIENTE**

**Morassut: «Discussione aperta, obiettivo sicurezza senza imposizioni»**

**Jacopo Giliberto**

A Forlì, dietro la rotonda di via Correcchio, c'è un importante stoccaggio di rifiuti radioattivi. Un altro deposito rilevante di materiali radioattivi è a Milano oltre l'incrocio con via Mecenate. E poi a Bosco Marengo (Alessandria); e ancora un vasto e modernissimo deposito europeo di residui radioattivi a Ispra (Varese), e poi il deposito nucleare in via Anguillarese a Roma. In tutto, una ventina di località dalla pianura vercellese (deposito Avogadro, località Saluggia) fino a Palermo (reattore Agn201 Costanza, via della Scienza). La pubblicazione della carta Cnapi dei luoghi candidati, avvenuta lunedì 5 gennaio, avvia il processo per dare un deposito unico e sicuro ai residui contaminati che si producono ogni giorno in

Italia. Il prossimo appuntamento sarà fra due mesi.

Il processo pubblico di consultazione è partito e tra due mesi si aprirà il dibattito collettivo, assicura il sottosegretario **all'Ambiente** Roberto Morassut che si era impegnato per sbloccare la carta Cnapi e il processo di scelta del luogo dopo che era stata tenuta sotto segreto di Stato per oltre 5 anni.

Dice Morassut al Sole24Ore: «La Cnapi è il primo passo per assicurare sicurezza a tutti, non per imporre qualcosa a qualcuno. Ci sono due mesi per approfondire, discutere, chiarire e porre tutte le domande e osservazioni, e se due mesi non basteranno prenderemo altro tempo. Poi ci sarà il grande confronto pubblico a valle delle osservazioni e quindi la Carta dei siti idonei».

Perché quest'accelerazione dopo anni in cui il tema è stato sopito? Risponde Morassut: «Abbiamo pubblicato la Cnapi per uscire dal nucleare, non per restarci; per liberare oltre 20 siti sparsi in tutta Italia di rifiuti radioattivi e trovare col paese e i territori interessati una soluzione condivisa sicura, duratu-

ra». Frecciata del sottosegretario contro le accuse alla pubblicazione della carta Cnapi: «Chi dice che il Governo non coinvolgerà le comunità locali racconta falsità».

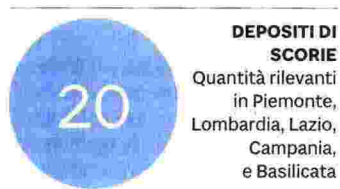
Secondo l'inventario emanato un mese fa dall'ispettorato per la sicurezza nucleare Isin, nel 2019 in Emilia Romagna erano conservati

radioattivi presenti in Italia è pari a 31.027,30 metri cubi, in gran parte materiali sanitari (la medicina nucleare e i reagenti diagnostici, per esempio) o dell'industria.

Contro il progetto di un deposito nazionale si è espresso Rinaldo Melucci, sindaco di Taranto, preoccupato poiché a Taranto c'è il deposito Cemerad che contiene ancora 3.074 fusti pieni di scarti radioattivi.

Protesta il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio: «Inaccettabile una decisione assunta senza confronto», allarmato perché tra le province di Vercelli e Alessandria si concentrano i depositi con i residui più pericolosi, pari a una radioattività totale di 2.115.657,93 gigabequerel.

Aggiunge il ministro della Salute, Roberto Speranza: la Basilicata è «a bassa idoneità e quindi da escludersi» da depositi nucleari, poiché già subisce il grande deposito che in provincia di Matera conserva 3.361,75 metri cubi di scarti contaminati (251.984,72 gigabequerel di radioattività).



3.272 metri cubi di rifiuti radioattivi, in Basilicata 3.362, in Piemonte 5.605, in Lombardia 6.147, in Campania 2.968, in Puglia 390, in Lazio 9.284 metri cubi. In Lombardia 15 impianti siderurgici, in Veneto 2 e in Toscana altri 2 esaminano e bonificano i materiali contaminati da radioattività che si riscontrano nel rottame metallico in entrata.

In totale, il volume dei rifiuti ra-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifiuti nucleari in Piemonte. Il deposito di residui radioattivi dello stabilimento Fabbricazioni Nucleari a Bosco Marengo (Alessandria)

